

UN RACCONTO
IL GALOPPINO
DELL'INDUSTRIALE

di SILVIO MICHELI

«Se viene a galla la verità sui lavori e l'acquisto del terreno destinato alle case popolari, i rossi faranno di tutto per buttare fuori sul mio nome e sul nostro partito...» disse Ugo Carlovigno, presidente della Italedda...

conquistare l'amministrazione comunale, aveva promesso a certi suoi ricchi clienti di vincere grosse cause contro il Comune, assicurandosi enormi profitti.

Ritornò Leo Gasperini sulla scena, era stanco, ma più che stanco appariva avvilito. «Ugo», disse scuotendo la testa, «le cose stanno così: l'avvocato Boni è disonesto. Si è illuso di poter fornire al Comune, una disonestità si trova impigliato con suo fratello che già aveva promesso la parte della fornitura all'industriale Celli in cambio della candidatura a sindaco nelle prossime elezioni della sua città».

«Che c'entra Celli?», gridò Gasperini, «il presidente della Italedda, è possibile che non si accorga di quello che si fa? Ma non gliel'ho detto che si tiene all'amicizia col ministro dei trasporti, liberi subito il fratello dell'avvocato Boni dall'impegno delle forniture alleate. Perché non ti muovi, Leo?»

«Bene», sospirò Leo sollevandosi a fatica dalla soffice poltrona, «voglio dire che mi rechero da Celli».

Il signor Ugo Carlovigno attese tutta la mattina, e nel pomeriggio, quasi, saltò addosso a Leo non appena questi si presentò nel vano del suo ufficio privato. «Allora?», chiese in pena.

«Allora», disse Leo Gasperini, «Celli è disposto ad accettare, ma proprio in questi giorni si trova impigliato nella storia delle valute deprezzate all'estero. Era molto preoccupato. Sembra che soltanto il Prefetto Est potrebbe aiutarlo, ma lui non può recarsi alla capitale».

«Che cosa aspetti, dunque?», gridò su tutte le furie il presidente. «Le cose già si fanno, invece di essere alla capitale in cerca del Prefetto Est?»

«Domani», disse stanco morto il povero Leo, «non devo dormire, devo vedere mia moglie e i figli».

«Tu non sei buono che quando ti trovi con l'acqua alla gola, hai bisogno di certe azioni», allora non senti più fame e sonno e nemmeno l'importanza della famiglia...» «Va bene, Ugo», sospirò Leo. «Due giorni dopo, Leo fece ritorno. Aveva le borse agli occhi e una faccia come l'avessero inseguito i briganti. «Sfortunatamente», spiegò gettandosi stanco morto nella poltrona, «non ho fatto altro che fare».

«Non rimase che cosa?», gridò il presidente Ugo buttandogli si addosso.

Le narici di Leo si dilatavano per l'indignazione. Pure non espose: pensava ai due milioni in azioni della S. A. Ziri & Saporiti. Quel tuo caro Prefetto è caduto dal cavallo», raccontò alla svelta, «sul serio ha giurato di non capire, di non aver mai messo il naso in certe faccende... Proprio non possiamo fare più nulla, Ugo, credi a me».

Ugo lo prese amabilmente per le mani. Gli occhi gli stavano rotondi di una gioia improvvisa. «Non mi stiano a fare più nulla? Ma che cosa dici, Leo? non capisci che abbiamo quasi vinto, ormai? Se quello è preso dalla paura, ti assicuro che è fatta. Ecco qua, gridò saltando dietro il tavolo, ti ricordo che il Prefetto Est per scriverti ad Ugo soltanto una certa faccenda...».

Leo non ebbe il tempo di socchiudere gli occhi che l'amico gli fu sopra di nuovo. «Che aspetti, dunque? Ecco la lettera e scusa se ho dovuto sigillarla: sui come adombra, certa gentile».

«Non vorrai farmi ripartire...» «Leo», lo supplicò Ugo, «fra trenta minuti parte un rapido: perché non capisci? Pensa alle elezioni. Pensa se quel Mei si mette a parlare...».

«Squillo telefonico», Ugo, santo Dio! — gridò quella sgomenta la voce di sua moglie: — hai letto che cosa sta scritto nel giornale dei lavoratori, di Te? Ma sì, in quello di stamani, in prima pagina...».

CHE COSA CHIEDONO I CONTADINI SICILIANI



I contadini siciliani chiedono:

— esproprio di 150 mila ettari di terra prima delle semine autunnali;

— abbassamento del limite della proprietà terriera a 50 ettari per le proprietà estensive, a 100 ettari per le proprietà trasformate.

Per il progresso della Sicilia votate BLOCCO DEL POPOLO

GLI OBIETTIVI DEL BLOCCO DEL POPOLO IN UN ARTICOLO DI EDOARDO D'ONOFRIO

Un governo di unità siciliana che monti la guardia all'autonomia

Il partito di De Gasperi si presenta isolato alle elezioni del 3 giugno - I cardini del programma popolare - Connubio tra la D. C. e i fascisti nemici della Regione

L'attenzione del grosso pubblico è rivolta a questo modo di maggio alle elezioni amministrative che avranno luogo nelle province centro-settentrionali e non bada alla campagna elettorale che si svolge attualmente in Sicilia, campagna che è in pieno sviluppo e che ha già visto comizi affollatissimi nelle principali città dell'isola e un interesse crescente da parte della popolazione. Eppure, le elezioni siciliane non sono di minore importanza ed hanno un'importanza politica più diretta e immediata di quelle amministrative. Gli elettori siciliani sono, infatti, chiamati ad eleggere il 3 giugno l'Assemblea regionale che è già politica per definizione. La campagna elettorale però ha anche un senso politico specifico in riferimento a due questioni di interesse nazionale e isolano. La prima riguarda l'applicazione del principio delle misure costituzionali che si riferiscono alla autonomia siciliana, la seconda concerne la politica del governo centrale di Roma e perciò stesso, la politica del partito della Democrazia cristiana, nei confronti della Sicilia.

Un incontro comprendendo i loro interessi e le loro aspirazioni, di riparare le lacerazioni e di unificare i siciliani furono vittime sotto la monarchia e il fascismo. Ma il contrasto è apparso di nuovo ai siciliani quando il governo centrale di Roma ha cercato di imporre l'autonomia siciliana di ogni serio contenuto, di rendere inattuabili le leggi emanate dal Parlamento regionale, riducendo alla possibilità di ripresa e di rinascita economica dell'isola. Le elezioni siciliane hanno perciò un significato squisitamente politico. Esse dovranno risolvere il problema facendo risultare o un ulteriore esproprio di beni, o un riordinamento dello Statuto siciliano e sulla Costituzione della Repubblica italiana, riprenda certe decisioni dell'Assemblea decaduta, o un riordinamento dello Statuto siciliano con ciò la sua posizione di avanzata nella giovane democrazia parlamentare italiana; oppure una Assemblea siciliana propria al gruppo che attualmente dirige il partito democristiano e il governo centrale di Roma il quale — come si sa — dando sfogo alla sua libidine di invadenza, di predominio e di centralizzazione, non ha rinunciato a una mera funzione amministrativa. E perciò stesso, se si vuole un governo regionale composto di democristiani ligi alle direttive centrali di De Gasperi, Gonella e Scelba, occorre un governo di democratici siciliani che abbia la forza e la volontà di opporsi al prepotere centrale e ponga energeticamente fine a tutto quel potere di invadenza siciliana così come è stata fissata dalla Costituzione.

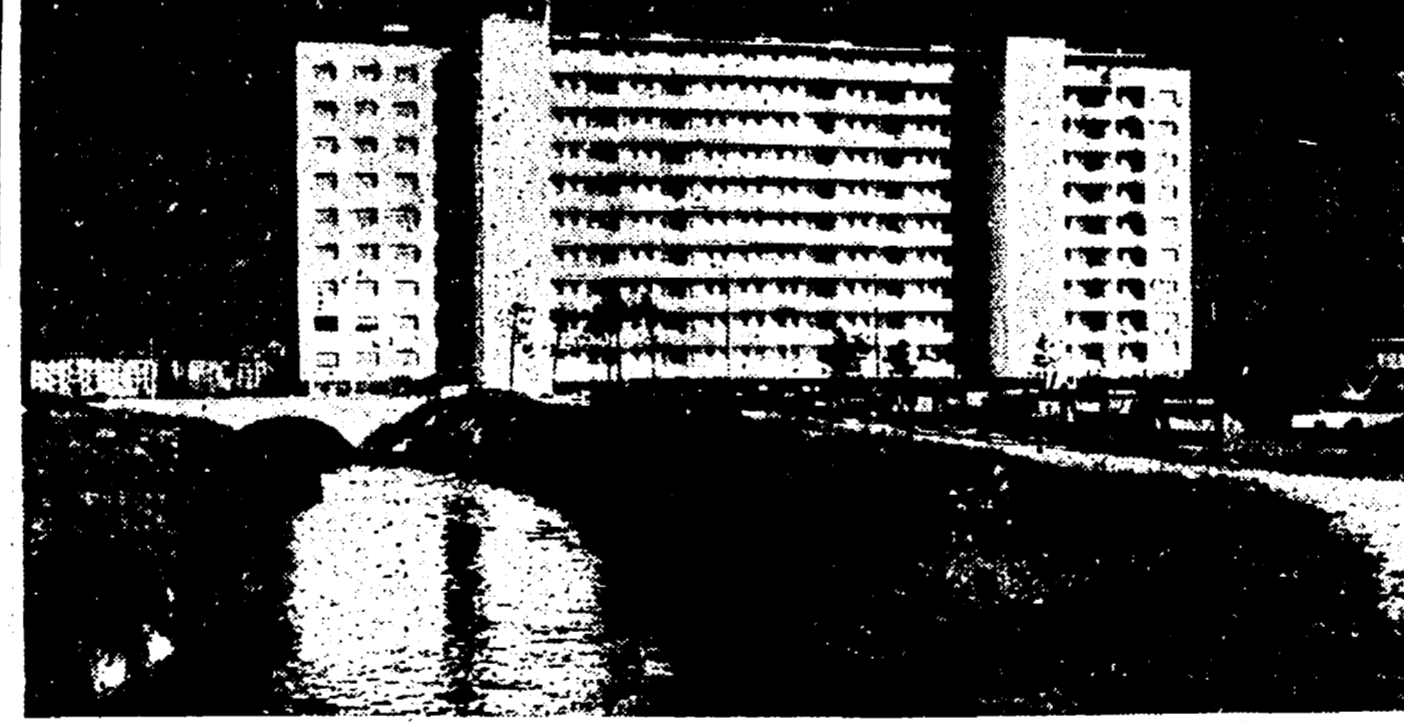
LO SCOTTANTE PROBLEMA DELLE ABITAZIONI IGNORATO DALLA X RASSEGNA DI ARCHITETTURA

Cofani per l'Aga Khan esposti alla Triennale

Oggetti di lusso ad uso degli slaccendati - Un modello di quartiere sperimentale fra i pochi elementi positivi - L'ammobiliamento e la lotta con lo spazio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO, maggio. Città, come tutti sanno, è la città delle industrie e dei traffici, anche se infondato, del pensiero, anche se infondato, del pensiero, anche se infondato, del pensiero... (The text continues with a detailed report on the Triennale exhibition, mentioning the Aga Khan's pavilion and the experimental housing model.)

Tutti questi gravi problemi e altri ancora sono concentrati e proposti alla discussione e all'esperienza concreta in un quartiere sperimentale, detto «Q. 78», di cui alla Triennale esiste un modello e che si può visitare nella sua periferia di Milano, verso San Siro, dove è in via di realizzazione. Questo quartiere era uno dei cardini della scorsa Triennale ed era stato ideato da Piero Bottoni. Esistono ancora oggi sotto la sua direzione e la direzione per suo figlio, un gruppo di architetti, ingegneri e artigiani che hanno cominciato a costruirvi abitazioni di lusso e di ricreazione secondo un piano accuratamente studiato. Il quartiere costituisce un esempio di centro abitato autonomo per circa 20.000 persone, organizzato secondo i concetti più moderni. E' un quartiere che si differenzia da altri in quanto si differenzia da altri in quanto si differenzia da altri... (The text continues with a detailed report on the experimental housing model.)



Un edificio del quartiere sperimentale realizzato per iniziativa dell'architetto comunista Piero Bottoni

Paura della realtà La Triennale del 1947, che non per niente era stata diretta da un comunista, e precisamente dall'architetto Piero Bottoni, era stata la città che anche oggi si affolla di gente che si muove in un clima astratto, in un clima che ci sembra dominato dalla paura di un futuro che non è altro che l'utopia dei problemi sociali dell'architettura e principalmente le piaghe croniche che affliggono l'Italia nel campo edilizio: scandalo, speculazione, inaffidabilità, insufficienza delle case di abitazione, arretratezza delle case popolari, alloggi precari e trogloditici in numerose regioni.

di cassatini bianco avorio, che il collezionista (quanti in Italia?) darà per riempire con cura di diamanti, perle, cammei, eccetera, assaporando col tatto e con gli occhi come se fossero tinte e boemie. Dunque, paura di affrontare i problemi sociali dell'architettura. Ciò nonostante era inevitabile che alcuni di questi problemi emergessero con chiarezza, poiché la forza dei fatti è più grande di qualsiasi mascheratura.

La scelta di questo più dolcemente possibile, il Cavaliere De Paoli, era giustamente un'idea di pratica attuale. Il cav. De Paoli, infatti, si creò, nel mattino del 28 maggio 1951, insieme con il cav. De Paoli si creò, insieme con il cav. De Paoli si creò, insieme con il cav. De Paoli si creò... (The text continues with a detailed report on the Cavaliere De Paoli exhibition.)

SENSAZIONALI STATISTICHE SULLA LONGEVITA' IN U. R. S. S.

Un colesiano di Stavropol ha 145 anni

30.000 ultracentenari - La teoria di Bogomoletz - Una relazione della prof. Lepescinskaja

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MOSCA, maggio. — Il problema di come prolungare la vita è stato esaminato durante un'assemblea tenuta in questi giorni a Mosca dal comitato degli scienziati. La discussione si è aperta con il rapporto della illustre scienziata sovietica, premio Stalin, professoressa Olga Lepescinskaja.

del periodo di sviluppo; quindi se l'uomo cresce approssimativamente fino a 25 anni di età, in condizioni normali egli può vivere per 200 anni. La professoressa Lepescinskaja ha citato esempi interessanti di longevità nell'Unione Sovietica. Vi sono decine di migliaia di persone nell'Unione Sovietica di età superiore ai cento anni.

zera soltanto nell'Abkhazia, ove risiedono 212 persone di età superiore ai 100 anni. Apparevero persino alcune «teorie» sulla grande saturazione dell'aria di quel territorio con i raggi ultravioletti, di grande importanza per la longevità. L'indice compilato dal mostro Kazarian Hanan, residente nella città di Marp (Repubblica del Turkmenistan), ha 127 anni. Il figlio più giovane ha 80 anni.

glia di Mahmud riceve quasi la metà del reddito annuale distribuito dalla fattoria collettiva tra i suoi membri». «In base all'indice, si può stabilire che vi sono circa 30.000 uomini e donne nell'Unione Sovietica che hanno più di 100 anni più di 2.500 sono in Ucraina e 183 nella regione di Kharkov». «Sono pochi i casi analoghi di longevità nei Paesi capitalisti. Nel secolo scorso, il noto biologo francese Chamisso cercò di compilare una statistica del genere. Egli riuscì soltanto a registrare 26 francesi di età superiore ai 100 anni per il suo «catalogo di longevità».

Il Cavaliere De Paoli

La scelta di questo più dolcemente possibile, il Cavaliere De Paoli, era giustamente un'idea di pratica attuale. Il cav. De Paoli, infatti, si creò, nel mattino del 28 maggio 1951, insieme con il cav. De Paoli si creò, insieme con il cav. De Paoli si creò... (The text continues with a detailed report on the Cavaliere De Paoli exhibition.)

EDUARDO D'ONOFRIO